

Cultura

Autieri: canto la mia Carrà

di ANTONELLA W. GAETA

➔ a pagina 9

Autieri "La amo da sempre impazzivo per il Tuca Tuca ora canto la mia Raffaella"



L'INTERVISTA

di ANTONELLA W. GAETA

Domani al Petruzzelli il concerto dedicato a Carrà apre la stagione della Camerata. Stasera l'anteprima a Foggia

Lasciamoci guidare dalle parole del regista Pedro Almodóvar, grande intenditore della linea colorata e folle della vita quando dice che "Raffaella no es mujer, es un estilo de vida", uno stile, un fenomeno, un modo di essere artista ma anche di stare al mondo. Un modello, insomma, anche per Serena Autieri, cantante, attrice, artista di multiforme espressione che a lei fa un omaggio molto speciale. *Serena Autieri canta Raffaella* è il titolo dello spettacolo che domani alle 20,30 al teatro Petruzzelli, inaugurerà l'ottantacinquesima stagione della Camerata musicale barese e la trentatreesima edizione di Notti di Stelle Winter (biglietti e info 080.5211908; 376.2563298). Appuntamento che coincide anche con il debutto nazionale di una produzione che nasce dalla collaborazione tra la Camerata e le associazioni Musica Civica di Foggia e Suoni del Sud (il progetto in scena anche stasera al teatro Giordano di Foggia). La parte musicale è affidata al direttore e arrangiatore Roberto Molinelli, al suo fianco l'orchestra Suoni del Sud, e sugli spartiti brani come: *Chissà se va, Pedro, Tuca Tuca, Rumore...*

Autieri, da dove viene la sua

passione per Raffaella Carrà, bisogna pescare nei ricordi di bambina?

«Sono un po' figlia della televisione, di quel momento in cui veramente segnava la storia del costume, accompagnava le famiglie, le generazioni, e per me Raffaella è stata un modello, con lei ho scoperto col tempo che quel modo di fare intrattenimento, che quel tipo di lavoro per me poteva essere una interessante. Ero di fronte a un talento a 360 gradi, ero piccolina quando in casa cantavo *Ballo Ballo*, ha veramente accompagnato la mia crescita, per me è stata un faro».

Ha avuto anche modo di conoscerla?

«Sì, ci sono state delle occasioni, lei mi ha voluto in una sua trasmissione, ho interpretato da lei alcune canzoni tra cui *Prisencolinensinainciusol* di Celentano, che proporrò anche stasera e domani. Ho pensato di portare in scena qualcosa che appartenesse alla memoria collettiva degli italiani».

E di farlo con un'orchestra.

«C'è stato un esperimento lo scorso anno, per una serata, ed è stato talmente bello ed entusiasmante per me, per i musicisti, tutti coinvolti in questa festa, in questo momento di gioia e di libertà. Non è un'operazione nostalgica assolutamente, ma è un atto d'amore e rilettura di canzoni che quando indossano una veste sinfonica, prendono anche un altro respiro, più cinematografico, teatrale, quasi epico. Ho anche scritto un piccolo racconto legato alla televisione di allora, a personaggi legati a Raffaella, da



Domenico Modugno a Renato Zero. Non vedo l'ora di andare in scena, perché è un modo per onorarla facendo emergere anche la qualità musicale e la potenza del suo repertorio».

Difficile, comunque, fare un'operazione nostalgia parlando di un personaggio come la Carrà che appare tuttora modernissimo, oltre che amatissimo in tutto il mondo.

«Sì, è sempre sul tempo. Passano gli anni e rimane colei che ha cantato la libertà, una vera icona pop capace di arrivare a tutti, con un

linguaggio
semplice e diretto,
con quella
leggerezza dei
grandi artisti, che
non è
superficialità, ma
precisione, studio,
controllo. Mi piace
anche che la sua
figura contenga un
messaggio per le
nuove
generazioni. Ho la
fortuna di avere un
pubblico molto
giovane, per
questo in ogni
operazione mi
piace raccontare
una storia che

possa essere di ispirazione, di riferimento. Anche ricordare le sue canzoni, farle conoscere ha una sua funzione».

Raffaella cosa le ha insegnato?

«Il rigore, la voglia di far bene, la precisione, che non è un voler essere una rompiscatole. All'epoca lei provava la coreografia di una sigla tv anche per 40 giorni, roba d'altri tempi, adesso sarebbe impossibile. Anch'io sono una perfezionista, cerco di non deludere mai il pubblico, che va ringraziato in ogni momento. Il teatro, poi, per un'attrice cantante come me il palcoscenico è un modo per trovare nuove idee, sperimentare, è una casa necessaria, un banco di prova. Ci mancavo da un po', ma mi aspetta un inverno intenso di tournée».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaella Carrà ai tempi di Carràmba! Che sorpresa e, in basso, la cantante Serena Autieri che le renderà omaggio